Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 314 / Martedì 27 novembre 1962

Sempre meno eguaglianza nell'Europa del benessere

A pagina 3

I nuovi organismi dirigenti della Federazione romana

A pagina 4

Successo dell'unità delle forze democratiche

Contro De Gaulle 150 deputati di sinistra

41 seggi al P.C.F., 109 alle altre sinistre di cui la metà eletti col contributo decisivo dei comunisti

Dal nostro inviato

PARIGI, 26

«Senza il voto dei comunisti, i socialisti non sarebbero abbastanza numerosi per costituire un gruppo parlamentare a Palazzo Borbone», si afferma oggi in alcuni ambienti politici. In effetti, i comunisti hanno dimostrato di essere il pilastro di ogni lotta unitaria, capaci non soltanto di fare indietreggiare la destra e di sconfiggere alcuni candidati del potere personale, ma abbastanza forti per fare avanzare tutto il fronte della sinistra.

A conti fatti risulta che 36 socialisti, su 66, sono stati eletti con il concorso determinante dei voti comunisti. Il voto del PCF ha svolto un ruolo altrettanto importante per rafforzare tutto lo schieramento repubblicano ed evitare la disfatta dei radicali. Sono stati infatti eletti con i voti comunisti, due deputati del PSU, 11 radicali tre democristiani e 3 indipendenti. In tutto entreranno a Palazzo Borbone con il voto degli elettori comunisti ben 55 deputati candidati della sinistra non comunista. In altre parole, su 109 deputati componenti i gruppi parlamentari della SFIO, dei radicali e del PSU, la metà esatta è stata portata alla vittoria dal formidabile appoggio offerto loro dai voti del PCF.

Anche il PCF ha tratto vantaggio dall'intesa raggiunta, e su 41 eletti, 20 hanno ottenuto anche il voto dei socialisti, o dei radicali, o del PSU. Sono questi deputati di Unione repubblicana a confermare l'esistenza di una nuova realtà politica, in Francia: la nascita, nei fatti, di un fronte democratico e repubblicano. Sono questi deputati che la stampa gollista chiama oggi «i 75 eletti da fronte popolare».

Per comprendere a fondo come l'intesa unitaria abbia giocato, si prenda il dipartimento dell'Herault, dove la campagna elettorale è stata condotta in comune: nell'Herault erano in gioco tre seggi: tutti sono stati conquistati dalla sinistra: un seggio è andato a Jules Moch, uno a un comunista e uno a un radicale. E' questa esperienza che oggi ha fatto esclamare a Moch che se gli accordi fossero stati portati a termine in tutta la Francia, si sarebbe potuta registrare una poderosa avanzata. «E' un'esperienza, ha detto Moch, dalla quale non possiamo non trarre indicazioni decisive per il futuro».

La cartina al tornasole di tale verità è offerta dalla sconfitta nel Mezzogiorno della Francia, nelle Bocche del Rodano, del capo del gruppo parlamentare della SFIO, Leenhardt, il quale ha morso la polvere per avere rifiutato ostinatamente e pubblicamente che il candidato comunista desistesse a suo favore. Il comunista è dunque rimasto in lizza, ricevendo anche parte dei voti degli elettori socialisti e risultando eletto. Dei tre *leaders* della SFIO, Mollet, Moch e Leenhardt, sono stati eletti soltanto i primi due che hanno accettato l'intesa. Anche il segretario generale del MRP Simonnet, che aveva impedito il «desistimento» comunista a suo favore, esce battuto dalla consultazione. La clamorosa sconfitta politica di Debre, che ha gettato nel lutto i giornali gollisti a confermare l'esistenza di una nuova realtà politica, in Francia: la nascita, nei fatti, di un fronte democratico e repubblicano. Sono questi deputati che la stampa gollista chiama oggi «i 75 eletti da fronte popolare».

Per comprendere a fondo come l'intesa unitaria abbia giocato, si prenda il dipartimento dell'Herault, dove la campagna elettorale è stata condotta in comune: nell'Herault erano in gioco tre seggi: tutti sono stati conquistati dalla sinistra: un seggio è andato a Jules Moch, uno a un comunista e uno a un radicale. E' questa esperienza che oggi ha fatto esclamare a Moch che se gli accordi fossero stati portati a termine in tutta la Francia, si sarebbe potuta registrare una poderosa avanzata. «E' un'esperienza, ha detto Moch, dalla quale non possiamo non trarre indicazioni decisive per il futuro».

La cartina al tornasole di tale verità è offerta dalla sconfitta nel Mezzogiorno della Francia, nelle Bocche del Rodano, del capo del gruppo parlamentare della SFIO, Leenhardt, il quale ha morso la polvere per avere rifiutato ostinatamente e pubblicamente che il candidato comunista desistesse a suo favore. Il comunista è dunque rimasto in lizza, ricevendo anche parte dei voti degli elettori socialisti e risultando eletto. Dei tre *leaders* della SFIO, Mollet, Moch e Leenhardt, sono stati eletti soltanto i primi due che hanno accettato l'intesa. Anche il segretario generale del MRP Simonnet, che aveva impedito il «desistimento» comunista a suo favore, esce battuto dalla consultazione. La clamorosa sconfitta politica di Debre, che ha gettato nel lutto i giornali gol-

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

L'esempio

IL POTERE GOLLISTA si è consolidato anche per via elettorale, e con esso si consolidano le componenti più reazionarie della politica europea. Il regime personale e autoritario può fondarsi, oltreché su un meccanismo costituzionale fatto su misura, anche su un partito e un movimento di massa e su un'ubbidiente maggioranza parlamentare. Può fondarsi soprattutto su un robusto assetto monopolistico che assoggetta vasti strati sociali, restringe ogni forma di vita e di potere democratico, si sostituisce con ben altro vigore alla vecchia reazione di destra. E può, su queste basi, estendere la sua influenza su scala europea rafforzando l'asse franco-tedesco, con tutto quel che significa di negativo nei rapporti internazionali.

E tuttavia, per la prima volta in questi anni, le elezioni francesi hanno anche delineato la possibile alternativa a questi sviluppi. Non solo per il successo dei comunisti, la cui forza parlamentare e politica si è accresciuta, ma perché questo successo è divenuto radice e perno di una più generale ripresa di forze democratiche. Se socialdemocratici, socialisti e radicali sono stati sottratti alla polverizzazione toccata agli altri screditati schieramenti della quarta Repubblica, ciò è stato in virtù degli accordi unitari di sinistra. Se questa convergenza promossa dai comunisti, che ha orientato e scosso l'elettorato popolare ed ha permesso di costituire una forte opposizione di sinistra nel nuovo Parlamento, fosse stata una politica di lunga data anziché una via di emergenza imboccata dalle altre forze di sinistra solo nell'ultima settimana, è evidente quali grandi frutti avrebbe potuto dare. Ed è evidente che l'avvenire della democrazia francese e di una alternativa al gollismo dipendono ora dal saper procedere per questa via.

È DA SALUTARE il fatto che le forze democratiche italiane siano già state indotte dalle elezioni francesi a qualche meditazione preoccupata. Per quanto ogni parallelismo tra la situazione francese e quella italiana comporti sempre il rischio di approssimazioni ed errori, è lecito temere le suggestioni che il regime autoritario francese può esercitare sulle nostre classi dirigenti, l'esempio che i gruppi monopolistici imperanti nel nostro paese possono ricavare dai gruppi monopolistici francesi e tedeschi. Chi non nota il rispetto ammirato con cui la DC e i suoi esponenti «dorotei» (ma non solo essi) seguono l'esperienza del generale e dei suoi sostenitori banchieri?

Infatti il compagno Nenni, sull'*Avanti!* di domenica, ha scritto che «un fenomeno analogo a quello francese rimane possibile anche da noi» e che dovrebbero pensarci «quanti da sinistra sparano sul centro-sinistra» e «quanti all'interno della nuova maggioranza intessono manovre di divisione e organizzano ritardi e rinvii». Appunto. E quindi dovrebbero pensarci quanti, come i socialisti, tollerano ritardi e rinvii e credono di rimediarvi con sempre nuove concessioni fino a far prevalere nel centro-sinistra contenuti negativi; dovrebbero pensarci quanti sanno, come Nenni, che un fronte repubblicano assimilabile al centro-sinistra c'è stato anche in Francia pochi anni fa, ma che fondandosi sull'anticomunismo e cedendo alla logica del «meno peggio» finì nell'involuzione e fu la premessa della reazione. Nessuno spara oggi da sinistra sul centro-sinistra, ma qualcuno per fortuna spara da sinistra contro il pericolo di un simile processo involutivo.

PIU' OPPORTUNAMENTE, la *Voce repubblicana* non si limita come Nenni a indicare il pericolo travisandone le cause, ma ne tira anche qualche conseguenza, mostrando di apprezzare la unità sia pure tardiva realizzata in Francia contro la degenerazione gollista e dichiarando che in Italia un fronte popolare risponderebbe immediatamente e adeguatamente al profilarsi di analoghe degenerazioni autoritarie. Purtroppo, è incomprensibile e contraddittorio che si accetti questa unità come rimedio estremo per salvare la democrazia da mali estremi e non si ricorra invece non diciamo a una unità ma a una articolata collaborazione democratica quando si tratta non di salvare ma di far progredire la democrazia, assicurandole quei contenuti avanzati, antimonopolistici, da cui non può oggi essere separata.

Lo stato attuale del centro-sinistra dovrebbe, in proposito, già aprire gli occhi alle forze democratiche. Prima le forze democratiche usciranno da questa contraddizione — da questo vuoto logico per cui si è disposti a salvare la democrazia coi comunisti e con l'unità delle sinistre ma la si vorrebbe promuovere con i Rumor e i Colombo e con la divisione delle sinistre — e meglio sarà.

Luigi Pintor

Togliatti a Thorez

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Maurice Thorez il seguente telegramma:

«Desidero esprimere a nome del nostro Partito e delle forze democratiche e progressive italiane un vivo rallegramento e plauso per il grande successo da voi ottenuto nella recente consultazione elettorale, confermando ancora una volta che il Partito comunista è l'asse indispensabile della lotta unitaria della classe operaia e delle forze democratiche per sbarrare la strada alla reazione, per batterla, per far trionfare la causa della democrazia e della pace. - Palmiro Togliatti».

Da oggi un nuovo colpo al bilancio dei lavoratori

Tutte le sigarette aumentate di 20 lire

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto interministeriale che aumenta il prezzo di vendita al pubblico di tutte le sigarette, sia nazionali che estere, di L. 20 al pacchetto da 20 pezzi.

I nuovi prezzi entreranno perciò in vigore a partire da oggi, 27 novembre.

(A pagina 5)

Secondo voci americane

Mikoian incontrerà Kennedy?

Prolungato lo sciopero per l'intransigenza dei costruttori

Forte protesta degli edili Oggi comizio a San Paolo

Gli edili romani sono tornati ieri nelle strade per manifestare contro l'intransigenza dei costruttori e le violenze poliziesche. Una grande folla di lavoratori si è riunita durante le prime ore di sciopero in piazza di Porta S. Paolo per partecipare al comizio indetto dalla Camera del Lavoro. E' stata una pacifica ed eloquente risposta a chi credeva d'aver intimidito gli operai con le manganellate e i rastrellamenti di venerdì. Stamane, alle 9, i lavoratori affluiscono nuovamente a Porta S. Paolo per un altro comizio.

La lotta tuttavia non è finita e anzi dovrà essere ulteriormente inasprita. I costruttori hanno infatti respinto ancora una volta, durante l'incontro avuto con i sindacalisti presso l'ufficio regionale del lavoro, le richieste di aumenti salariali. La FILLEA-CGIL ha perciò confermato lo sciopero anche per la giornata di oggi.

I pretesti addotti dai rappresentanti dell'ACER per mascherare la loro intransigenza sono stati confutati dai dirigenti del sindacato unitario.

Ancora una volta è apparsa con chiarezza che i costruttori romani si ispirano ad un disegno politico teso ad arginare la combattività dei lavoratori e ad accrescere la ipoteca conservatrice sui programmi della giunta comunale e del governo.

I settantamila operai sono però all'altezza della situazione e si batteranno strenuamente per costringere alla resa i «padroni della città».

Il compagno Giunti, segretario della C.d.L., che ha parlato ai lavoratori a Porta S. Paolo, ha sottolineato gli aspetti politici della lunga vertenza e ha riaffermato la posizione della CGIL sulla non ingerenza della polizia nei conflitti del lavoro. Il compagno Cianca, segretario nazionale della FILLEA, ha portato il saluto della categoria e ha annunciato che gli edili milanesi hanno chiesto al sindacato unitario di proclamare uno sciopero di solidarietà con gli operai romani. Gli edili di Latina hanno scioperato ieri per solidarietà con i lavoratori romani e per ottenere aumenti salariali. (Nella foto: un momento della manifestazione operaia a Porta S. Paolo).

Nuovo discorso del Papa ai polacchi

Cenni ai rapporti della Chiesa con gli stati socialisti - L'azione per la pace

Domenica scorsa Giovanni XXIII ha compiuto 81 anni e per l'occasione ha ricevuto numerosi messaggi, nonché varie attestazioni augurali da parte di gruppi di vescovi e di fedeli. Un particolare rilievo ha assunto, nella giornata, l'incontro, definito oltremodo affettuoso, tra il Papa e i presuli polacchi presenti al Concilio. Il cardinale Wyszynski, che guidava i vescovi polacchi, ha offerto a Giovanni XXIII un album contenente le immagini delle principali chiese di Polonia. Rispondendo al dono e agli auguri ricevuti il pontefice ha pronunciato un breve discorso sul cui contenuto ieri sono cominciate a trapelare interessanti indiscrezioni.

Da fonte vicina all'episcopato polacco si è appreso che Giovanni XXIII ha per l'occasione ricordato la missione di pace della Chiesa e sottolineato, come esempio vicino, l'iniziativa che egli personalmente ha assunto con il suo messaggio agli uomini di Stato in occasione della crisi di Cuba, rilevando altresì i buoni frutti che tale iniziativa ha arrecato.

Secondo altre fonti, che paiono non meno attendibili, Giovanni XXIII avrebbe toccato altri due punti. Egli avrebbe accennato alle relazioni diplomatiche tra la Chiesa cattolica e gli stati socialisti, manifestando un certo ottimismo sulla ripresa di queste relazioni e sul loro futuro sviluppo. Il Papa sarebbe altresì tornato sul tema delle frontiere occidentali della Polonia, osservando come già sin d'ora qualcosa si potrebbe fare da parte della Chiesa per normalizzare la situazione di quelle diocesi, in particolare per ciò che concerne Danzica e Olsztyn.

Nenni illeso in un incidente d'auto

Il compagno Nenni è uscito quasi incolume da un pauroso incidente d'auto occorsogli sulla via Pontina, mentre, insieme con la moglie e una delle figlie, tornava da Formia. La «Fiat 2100» a bordo della quale egli viaggiava è stata urtata da un'«Appia» allineroso di Subiaco e quindi ha sbandato e si è rovesciata. Nenni ha riportato solo una lieve contusione alla mano destra. E questo il secondo incidente di cui il segretario del PSI è vittima nel giro di pochi mesi.

(A pagina 5 i particolari)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 29 novembre.

Programmazione: tre punti chiave

Tre iniziative hanno dato, in questi ultimi tre giorni, un notevole contributo di chiarezza sui problemi politici e sociali più scottanti ed uno stimolo all'azione unitaria necessaria per risolverli.

Ci riferiamo al convegno degli amministratori di enti locali di ogni regione d'Italia che hanno discusso nel capoluogo pugliese sul tema della programmazione economica in rapporto alla funzione della Regione, al congresso nazionale di urbanistica svoltosi a Milano; al convegno di dirigenti degli enti locali della Toscana, che hanno affrontato ad Arezzo i problemi dell'agricoltura.

Tre punti decisivi — Regione, agricoltura, aree urbane —, cioè tre problemi chiave per una politica di programmazione democratica.

A Bari, uomini di ogni partito hanno espresso, in una risoluzione approvata all'unanimità, l'esigenza di attuare, entro questa legislatura, l'ordinamento regionale, rivolgendo un appello al Parlamento e al governo perché si discutano al più presto le leggi (finanziaria e elettorale) necessarie per dar vita ai Consigli regionali.

Non solo. Il convegno, che si è valso del contributo di uno studioso di indiscusso valore — il prof. Sulos Labini — non si è limitato a sottolineare l'urgenza della Regione e la necessità, pena «danni economici e sociali incalcolabili», che la sua attuazione non subisca rinvii. Esso ha affrontato in concreto i problemi della programmazione fondandoli su una analisi precisa degli squilibri e delle contraddizioni vecchie e nuove derivanti dallo sviluppo economico monopolistico di questi anni.

Migrazioni dal Sud al Nord e — conseguentemente — problemi dell'agricoltura e dell'industrializzazione del Mezzogiorno: su questi punti il convegno ha volto la propria attenzione rilevando la assoluta insufficienza delle leggi agrarie approvate dal governo. Di qui è derivato il riconoscimento unanime — che la risoluzione sanziona — della necessità che siano creati urgentemente gli enti di sviluppo agricolo (altro impegno programmatico del governo) e, inoltre, società finanziarie controllate dalla Regione che garantiscano lo sviluppo della piccola e media industria così da passare, dall'attuale «sviluppo a isole», ad uno «sviluppo industriale diffuso».

Ma se Regioni ed enti di sviluppo agricolo sono stati indicati a Bari come presupposto essenziale di una politica di programmazione democratica dell'economia, un obiettivo altrettanto essenziale è stato messo a fuoco dal IX Congresso nazionale di urbanistica di Milano: quello di eliminare il monopolio delle aree fabbricabili. A questo fine è stato indicato quale valido strumento il noto progetto di legge Sullo del quale è stata chiesta la maggioranza l'approvazione.

Infine, da Arezzo è venuta una chiara eco delle reazioni che hanno suscitato tra i contadini le leggi agrarie del governo. E anche in questo convegno è stata ribadita l'esigenza di risolvere davvero il problema della mezzadria, di riformare i contratti agrari, di creare gli enti di sviluppo.

Tre iniziative, dunque — nate da esigenze diverse — ma che convergono, si qualificatamente, nella indicazione positiva di ciò che si deve fare; e che condannano implicitamente tanto le manovre moro-dorotee, tese a rinnegare nei fatti gli impegni programmatici del governo, quanto i cedimenti a queste manovre.

*

Cuba propone ispezioni reciproche Reazione negativa a Washington

NEW YORK, 26

Il vice premier sovietico Mikoian, giunto oggi dall'Avana, si incontrerebbe con Kennedy, a Washington, domani o dopodomani. La voce circola con insistenza. Il colloquio, che avrebbe come tema gli ultimi sviluppi della crisi nei Caraibi, sarebbe già stato concordato dall'ambasciatore sovietico Dobrynin.

Al suo arrivo a New York, Mikoian si è dichiarato soddisfatto del suo soggiorno a Cuba, ed ha invitato gli americani a cercare di migliorare le loro relazioni con il governo di Fidel Castro. Quindi, a proposito delle condizioni poste da Cuba per le ispezioni *in loco*, ha detto: «La proposta cubana è giusta e noi l'appoggiamo. Chiedete ai vostri esperti di diritto se la proposta in cinque punti è legale e giusta, ed essi vi daranno la stessa risposta».

Mikoian ha soggiunto di aver osservato «enormi progressi» a Cuba rispetto ad un anno e mezzo fa, ed ha soggiunto che il popolo cubano appoggia pienamente il suo governo.

Al pranzo offerto stasera da U Thant in onore di Mikoian, hanno partecipato anche i tre delegati americani alle trattative sui Caraibi, Stevenson, Mc Cloy e Yost.

A Washington, la reazione alle condizioni di Cuba per le ispezioni *in loco* è stata fortemente negativa. Tuttavia, alcuni osservatori notano che non c'è ancora un vero e proprio «no» del governo USA. Infatti, il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato a sostenere che «la dichiarazione cubana è un tentativo di eludere le disposizioni internazionali che consentono un controllo perché Cuba non diventi ancora una volta una base offensiva».

Mikoian alla TV

L'URSS solidale con Cuba

Dal nostro inviato

L'AVANA, 26

Prima di lasciare Cuba alle 10 di stamane (ora locale), Mikoian ha parlato ieri sera alla televisione cubana. Egli ha lanciato un messaggio di fiducia e di pace. Contemporaneamente il governo cubano ha reso pubblica la risposta alla dichiarazione di Kennedy della settimana passata: in essa si avanza la proposta di ispezioni reciproche, ossia contemporaneamente a Cuba e nelle basi americane e dei paesi satelliti che le circondano. La mancanza di un comunicato ufficiale sulla conclusione dei colloqui fra Mikoian e i leaders cubani durati più di tre settimane, queste due prese di posizione possono essere considerate dagli osservatori politici come la esposizione dei rispettivi punti di vista sulla crisi nei Caraibi e sulle soluzioni da dare ad essa.

Si tratta di due posizioni che contengono sui punti essenziali. Mikoian ha affermato che, come finora la guerra è stata allontanata da Cuba, così anche in futuro la migliore garanzia per Cuba è l'unità del suo popolo intorno al suo governo guidato dai principi del marxismo-leninismo e rafforzato dall'appoggio fraterno del-

Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)